

chiacchiere; sono assicurazioni date da tecnici competenti.

La cessione dell'Azienda

Con molta untuosità, ma con evidente intenzione diffamatoria, si vorrebbero fare insinuazioni maligne sul mio colloquio coll'Ing. Sacco: la verità è questa e la lealtà dell'ing. Sacco me ne fa fede: io l'incontrai a caso in Acqui un giorno di mercato; mi fu presentato e ci avviammo con lui verso il mio studio ove a lui, presente il collega d'amministrazione rag. Ghiglia, feci presente la possibilità della trasformazione dell'illuminazione pubblica con contemporanea cessione dell'officina, perché mi ero preoccupato delle censure che si muovevano contro l'esercizio municipalizzato e perché avevo assunto formale impegno coll'amministrazione comunale di studiare da ogni lato il problema. Per fare ciò era pure necessario sapere quali offerte potevano essere fatte dall'industria privata e non ho proprio sentito la necessità di portare l'Ing. Sacco all'officina che egli già conosceva e dove non avrei potuto certamente trovare gli altri colleghi della Commissione, per quella sicurezza che mi veniva dalla lealtà del mio operare di cui solamente gli interessati in mala fede possono dubitare.

L'Ing. Sacco, il 6 aprile, mi dirigeva la lettera seguente:

Ill.mo Sig. Avv. Scuti

Presidente Commissione amministratrice dell'Azienda Municipale del Gas di Acqui

« In relazione alle intese corse con V. S. Ill.ma mi pregio offrire quanto segue:

« Impianto provvisorio di illuminazione elettrica nella città di Acqui servendosi ove possibile degli attuali fanali a gas, e ciò a prezzo d'estimo, con la dichiarazione che detto impianto costerà circa lire 10.000. Servizio di illuminazione elettrica con duecento circa lampade elettriche a filamento metallico da 50 candele fornendo corrente, ricambio, manutenzione ed ascensione per lire ottomila se per un anno, lire 850 se per meno di un anno, al mese e per non meno di sei mesi.

« Nel caso che si combinasse per un contratto di più lunga durata, per il quale il Comune dovrà darmi sempre la prelazione, l'impianto sarà da me riscattato al 50 0/0. Così pure il Comune dovrà concedermi diritto di prelazione per la eventuale cessione della azienda del gas.

« Per tutte le altre condizioni che possono servire per disciplinare il servizio offerto valgono le condizioni in vigore ad Alessandria.

« In attesa di sua cortese risposta ed a sua disposizione per ogni ulteriore trattativa distintamente la saluto. - F.to Ing. Sacco. »

Nulla quindi di strano o di tenebroso come loiolescamente si vorrebbe insinuare. La lettera era diretta al Presidente della Commissione ed a questa fu comunicata e se io avessi presentata la relazione sul conto 1915 al Consiglio Comunale, avrei sicuramente accennato a queste trattative che, per la loro inconcludenza, non meritavano certamente l'onore di una relazione speciale alla Giunta.

Da quanto ho esposto, messo a raffronto con lo sproloquio cattedratico del Risveglio, nasce una riconferma nuova della favola antica della montagna che partorisce il ridicolo topolino.

I regali della "Fulgur",

Da provetti elettrotecnici giocolieri, i miei avversari del binomio Fulgur-Risveglio, vogliono creare delle difese interessate e affermano che ho esagerato artatamente il consumo per candela ora confondendo la lampada a filamento metallico con quella a filamento di carbone. Io non ho la loro competenza in materia, ma ho sotto gli occhi sei bollette del secondo semestre 1914 (non tanto remote quindi) in cui per un forfait di 5 candele sono segnate lire 2,20 mensili, tassa compresa!

Ma io mi domando se sia proprio dovuto alla sostituzione delle lampade a filamento metallico, la diminuzione del prezzo da 65 a 50 cent. il kwatt applicato dalla Fulgur nel mese di agosto 1914 pochissimo tempo dopo che la Ditta Seghesio poneva in vendita l'energia elettrica a cent. 40. Gli ingenui potranno crederlo forse.

L'accanimento con cui la Fulgur difende la convenzione testè stipulata col Comune prova almeno una cosa certamente; che tale convenzione è per lei specialmente favorevole. La Fulgur fa benissimo i suoi affari e fin qui non vi è nulla a ridire: ma il male sorge quando possono essere il ginocchio gli interessi della Comunità. In questo caso io ho il diritto di critica che sarebbe stata molto più obbiettiva ove gli avversari non avessero cercato ogni arte per trasmutarla in una volgarissima polemica personale.

La questione del carbone

I patrioti del Risveglio avrebbero voluto che in un periodo gravissimo per la vita pubblica, noi avessimo posto il coltello alla gola degli amministratori del Comune e avessimo loro ripetuto, lievemente modificata, la frase brigantesca: o la borsa o la dimissioni. Noi non apparteniamo — e la dio grazia — alla categoria di quegli usurari, pur troppo noti anche sulla nostra piazza che colla minaccia del precetto esecutivo, taglieggiano il debitore sempre elevando il tasso di interesse: noi sapevamo che il comune non poteva far di più che mettere a disposizione le L. 25.000 per la provvista del carbone e sapevamo del resto che nessuna ditta avrebbe assunto impegni per maggiori forniture ripartite: abbiamo creduto nostro dovere evitare allora delle crisi e rimanemmo a cullarci nell'ineffabile piacere di amministrare l'azienda gas (!!!) Se abbiamo avuto torto, giudichi il pubblico imparziale che sa sempre distinguere gli onesti disinteressati intendimenti dalle velenose anche se velate insinuazioni partigiane.

Quei signori del Risveglio-Fulgur mi fanno l'accusa di avere partecipato a tutti i comitati cittadini: anno ragione: richiesto, ho sempre dato la mia opera modestissima ed ho sempre contribuito nei limiti anche più modesti delle mie condizioni finanziarie per ogni opera benefica cittadina: colle loro elevatissime intelligenze, coi loro pingui patrimoni, quei signori

hanno fatto di più e meglio: se ne sono rimasti quietamente a casa a studiare.... il regalo dell'energia elettrica ai contribuenti acquiesci.

E con questo pongo fine, ringraziandoti, alla inoresciosa polemica!

Avv. Vittorio Scuti

26 Gennaio 1916.

Riceviamo:

IL VOLO D'ICARO

Consenta la Bollente una breve risposta al progettista dell'Istituto tecnico — proposta sproposito come è vera la luce del sole. Non mi curo del botolino ringhioso che si caccia tra le gambe dei viandanti. A caccia, botolino impertinente, a caccia! Né pure mi curo di rilevare le gentilezze rivoltemi e le cortesie usatemi dal sullodato progettista, mio contraddittore. Al quale vorrei chiedere, con tutto il garbo possibile, se egli sa che cosa scrivesse sulle nostre sonole (io veramente miravo alla discussione su ciascun servizio pubblico al lume del bilancio, ossia del costo del servizio col rendimento di questo). Ma a lui interessa soltanto l'Istituto tecnico, che dovrebbe aumentare le miserie della nostra città, perché spettacolo di miseria offrono tutti i servizi pubblici, quelli di carattere popolare prevalentemente.

Le sonole, il mio contraddittore le ha viste passeggiando sulla via, se pur si è degnato di alzare gli occhi e guardare, ad esempio, il casone-scuderia in piazza Umberto I° in cui si stipano i figli nostri.

Io le ho viste le stamberghie, i pertugi, le topaie, le squallide celle del casone-scuderia inondate al lezzo delle sottostanti stalle e del concime; io l'ho vista la sede delle nostre sonole femminili (quest'anno è sede di tutte le scuole elementari) senza acqua, sporca, indecorosa, malsana, perché lì ci furono i miei figli, perché lì ci sono i miei nipoti. Vedere prima di parlare. Udire prima di parlare, quando si è in buona fede.

In Acqui queste cose le sanno persino i polli del mercato di piazza della Bollente. E le sanno i forestieri che le esaltano, oh come le esaltano! E che splendida figura ci facciamo noi in faccia al mondo!

L'apologia del forestiero di noi, delle cose nostre, non l'ha mai udita il signore che vorrebbe contraddirmi? Su qual pianeta vive egli? Colle orecchie mie l'ho udito il giudizio pronunciato dopo una visita al casone delle scuole femminili da uno che se ne intendeva, dall'ing. Bongiannini, allora provveditore degli studi, della nostra provincia, che è ancora vivo e vegeto:

— E' un delitto di lesa umanità, un crimine che si consuma a danno di tenere creature — egli disse, e inutilmente esortò il Comune a provvedere, a riparare. Ci vada il signor progettista dell'Istituto tecnico. Osservi e trattenga, se può, lo sdegno suo. Se non vuol darsi la pena di salire le scale, chiedi, ohiedi ai poveri maestri, chiedi alle povere maestre, chiedi ai fanciulli e alle fanciulle! E come il servizio scolastico, così gli altri servizi pubblici.

Ne citerò uno solo: quello igienico e di pulizia urbana. Me lo saluta lei

il servizio igienico e di pulizia urbana? Eh via, senza palazzina in campagna potremmo vivere, ma una casa trascurata, squallida, angusta, misera, che pute, ricettacolo d'insetti, proprio non ci fa onore. Dico bene? Si cacci, signor mio, tra la folla anonima, per un giorno sia democratico e del popolo studi la vita, i bisogni, e vedrà che tesoro di notizie e che ricco materiale statistico esso le fornirà. E questi studi sarebbero assai più meritorii per lei e le darebbero diritto alla riconoscenza dei buoni, assai più delle cifre e dei dati che promette di pubblicare per dimostrare che sul tetto della casa piena di miserie si può drizzare la specula dell'Istituto tecnico.

Volo d'Icaro, colla differenza che l'Icaro novello non ha dell'antico né il cuore né la volontà.

Si levano le ombre degli antichi romani e sorridono. I Mani della città? No. I nani eternamente rinnovanti la simbiosi a forma parassitaria.

M. G.

Un'utile e patriottica iniziativa

Sotto la presidenza dell'avv. comm. Giacomo Ottolenghi, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, si è costituito un Comitato nell'intento di promuovere dai privati e dalle amministrazioni degli enti locali l'offerta della carta da macero, di effettuarne la raccolta, e, se ravvisata necessaria, la vendita, il cui provento è destinato alla Croce Rossa.

Lo scopo altamente umanitario e patriottico che il Comitato si propone è di utilità così manifesta che ogni dimostrazione tornerebbe superflua, raggiungendosi il duplice intento di aiutare un'industria nazionale in crisi ed una grande istituzione quale è la Croce Rossa Italiana.

Siamo certi quindi che anche a quest'appello la cittadinanza risponderà con il consueto slancio e patriottismo.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 14 gennaio

Furto con scasso — Nel marzo scorso, l'avv. Babacchino e il signor Traversa, entrando un mattino nel loro ufficio, ebbero la sgradita sorpresa di constatare che durante la notte, i ladri avevano scassinato la serratura asportando una macchina da scrivere e L. 50. Dopo lunghe indagini, si fece istruttoria contro certo Doglioli Giulio di Alessandria, che fu imputato di furto della macchina e delle 50 lire, e Bezzi Pietro che fu imputato di ricettazione.

Il Tribunale condannò secondo le conclusioni del P. M. il Doglioli a quattro anni di reclusione. Per il Bezzi ritenne applicabile la contravvenzione del 493 C. P. che dichiarò estinta pel decreto di amnistia.

Parte civile: avv. Bisio.

Difesa pel Bezzi, avv. Belloni.

Furto — Viotti Carlo, di Rivalta Bormida, era imputato di furto di un biglietto di L. 100 in danno di Testa Caterina ved. Chiabrera. Il Tribunale ritenne non escluso che altro dei famigliari del Viotti avesse potuto consumare il furto in questione e mandò assolto il Viotti per insufficienza di prove, mandando a restituire alla Testa il biglietto in giudizio sequestrato.

Parte civile: avv. Braggio.

Difensore: avv. Sardi.